Curiosità dal passato

La lirica a Viareggio

Quando si parla di lirica a Viareggio è naturale e scontato che ci si riferisca, diremo quasi istintivamente, a Giacomo Puccini, che a Torre del Lago prima e poi a Viareggio ebbe case e dimore più o meno tranquille. Ma, tralasciando per una volta il "sor Giacomo", a Viareggio vi furono altri personaggi, legati al mondo dell'Opera Lirica.

Per primo ricordiamo il Maestro catanese Giovanni Pacini, che venne a Viareggio nei primi decenni del 1800, costruendovi l'omonimo teatro e divenendo più volte podestà di Viareggio, da poco elevato a rango di città da Maria Luisa di Borbone. Il Pacini all'epoca fu compositore di successo, tuttavia oggi non è più ricordato per la composizione del suo capolavoro, cioè dell'opera Saffo, come ammoniva una singolare lapide posta nella piazza Pacini (QUI IL GENIO DI PACINI MEDITO' LA SAFFO), ma per essere stato l'ultimo, infedele amante di Paolina Borghese, che, per stare accanto a lui si fece costruire nel 1822 l'omonima villa in riva al mare, proprio nell'anno in cui il corpo di Shelley fu "straccato" sulla spiaggia.

Un altro personaggio che merita rilievo particolare è Salomea Krusceniski, il soprano ucraino che secondo la leggenda salvò con la sua voce la Butterfly dopo il fiasco di Milano, portandola dall'esecuzione di Brescia a un successo, che, da allora, dura ininterrottamente fino ai nostri giorni. Salomea, applaudita per la sua bravura e per la sua bellezza, sposò nel 1910 a Buenos Aires Cesare Riccioni, più volte sindaco di Viareggio, qui abitando fino alla morte del marito, avvenuta nel 1936, in una bella casa sul viale a mare, partecipando attivamente alla vita socio-culturale.

Anche Alberto Franchetti, compositore oggi assai trascurato, aveva una villa di famiglia a Viareggio, precisamente in via Pola al Marco Polo, dove veniva spesso a trascorrere periodi di riposo. Il Franchetti, rampollo di una nobile famiglia israelita fu per lungo tempo considerato il rivale di Puccini, le sue opere di argomento e di intreccio più impegnativo, come Germania, Asrael, Colombo - si disputarono i teatri d'opera più famosi d'Europa con quelle di Puccini. Fu proprio Riccioni, per sopire una rivalità pare troppo accesa, a organizzare un banchetto pacificatore a Viareggio con la presenza di Puccini, Franchetti e di Mascagni. Franchetti morirà, intristito e dimenticato nel 1942 nella casa di Viareggio.

Pure il citato Mascagni fu spesso a Viareggio, in particolare di lui si ricorda la direzione dell'Aida di Verdi nell'agosto del 1928, con un allestimento sfarzoso, popolato addirittura da mille figuranti e da animali esotici. Per non parlare di Ruggero Leoncavallo che conservò a lungo una casa a Viareggio, Villa Grazia, posta all'angolo di via Buonarroti e via Vespucci. L'attività lirica, che aveva sviluppo soprattutto, ma non solo, con la buona stagione e all'aperto, ebbe il suo culmine nelle estati del 1932 e 1933 quando al teatro Eden fu allestita una vera e propria rassegna di opere, con direttori e interpreti di primo livello, inviati dalla Scala.

Per concludere questa breve rassegna, che ha sicuramente trascurato tanti e tanto, per cui rimando al bel libro "la Musica Seria a Viareggio" a cura di Federigo Gemignani, voglio ricordare i viaregginissimi fratelli Giuseppe (1875–1935) e Ilio (1891–1939) Del Chiaro, entrambi baritoni, che si distinsero per la voce e la capacità espressiva in tutti i più famosi teatri d'opera del mondo. Il maggiore con un repertorio soprattutto verdiano, di cui si possono sentire ancor oggi alcuni brani del Trovatore incisi nel 1911, l'altro con un repertorio vastissimo che si esaltava nel ruolo di Scarpia in Tosca e Kyoto nell'Iris, ambedue con esuberanza tutta viareggina.

Franco Pocci